

# RIVISTA ITALIANA

DI

SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

---

ANNO PRIMO.

---

MILANO,  
TIPOGRAFIA LOMBARDI.

---

1874.

## PROGRAMMA.

La vita intellettuale d'Italia rendeva, nei passati secoli, e fin quasi a questo nostro, chiara immagine della vita politica della Penisola. E come nel governo non aveva parte, col re, se non l'aristocrazia della nascita e della forza, così nelle scienze e nelle lettere imperava assoluta un'altra aristocrazia che, nulla curandosi degli altri cittadini, scriveva pressochè solo pei pochi scienziati e pei pochi letterati. Laonde fu quasi sempre grande difetto tra noi, ma specialmente là ov'era maggiore la tirannia, non che della istruzione popolare, d'una generale coltura intellettuale. Scarseggiavano perciò, nella maggior parte d'Italia, quegli studiosi i quali, come la borghesia è legame tra il nobile e il popolano nel vivere sociale, così essi sono negli studi tra i dotti e gli indotti, servendo mirabilmente a spargere in mezzo a questi gli ultimi veri scoperti da quelli. Senza tal legame e questa generale coltura torna come inutile l'opera istruttiva degli scienziati, poichè essi non riescono mai a far penetrare i loro alti concetti e i loro trovati tra il popolo, da cui, per elevatezza di mente, e per ragione di sapere, sono collocati tanto lontani. Il legame politico tra l'aristocrazia e il popolo è sorto, per tutto, dal finire del secolo passato ai giorni nostri, e la borghesia, che lo forma, è diventata il vero nerbo delle nazioni. Cercare egual legame negli studi, creare, colla popolana, la istruzione borghese è ciò a cui mira particolarmente la età nostra. Ora in questa istruzione tengono altissimo luogo le Riviste let-



terarie e scientifiche, le quali offrendo, in modo facile, e nel loro insieme, i progressi di molti studiosi e di tutto quanto lo scibile, recano, in questi tempi, larghissimi frutti. Ad esse quindi è affidato specialmente l'alto e nobile ufficio di rendere più generale la coltura. E che la utilità loro sia grande, e che sieno numerosi quelli che vi sbramano la sete del sapere, n'è chiara prova il loro continuo aumentarsi, non solo nella rimanente Europa, ma altresì nella nostra Italia. Pure a noi sembra che qui il loro numero non sia bastante al bisogno, e però siamo venuti nella determinazione di pubblicarne una nuova in questa illustre città, che ricorda con gloria molti, e antichi, e recenti, di siffatti giornali. Ben sappiamo, pur troppo, come torni difficile il farlo degnamente, ma ci francheggia il pensare che alla nostra impresa parteciperanno molti dei più chiari ingegni della Penisola, dai quali ci pervenne già largo incoraggiamento di parole, di promesse, e di scritti.

Pertanto speriamo che la RIVISTA ITALIANA non verrà meno alla nobile tradizione dei giornali letterarî milanesi, e meriterà di prender posto tra quelli che, negli ultimi anni, l'hanno preceduta nel resto d'Italia. Ma, anzi che dalle parole, amiamo che i lettori la giudichino dai fatti. E i fatti mostreranno, anzi tutto, che essa vuol serbarsi libera da ogni influsso partigiano così letterario, come politico. Laonde gli scrittori potranno sempre manifestare pieno e aperto il loro giudizio affinchè da questa indipendenza d'opinione, e dal libero discutere, esca più facilmente il vero. Oltre che dividere gli scrittori, secondo le diverse scuole, ci sembrerebbe rendere in Italia, ove questi forse non abbondano, quasi impossibile un buon giornale letterario e scientifico.

Stamperemo ogni mese un fascicolo di cento dodici pagine, nelle quali saranno trattati argomenti varî di scienze, di lettere, e di arti. E perchè vogliamo che questa Rivista viva della rigogliosa vita intellettuale dei nostri giorni, senza che n'abbia a patire lo studio del passato, faremo sempre oggetto di particolari ricerche tutto ciò che di qualche momento si svolgerà o nelle lettere, o nelle scienze, o nelle arti.

Pubblicheremo riviste drammatiche e musicali dei prin-



cipali teatri italiani, riviste bibliografiche e artistiche, racconti, ed articoli di politica allora che in Italia, o fuori, sorga alcuna questione che lo richieda. E non solo la politica, ma eziandio la letteratura e la scienza straniera avranno speciale studio nel nostro giornale. L'abbiamo intitolato RIVISTA ITALIANA solo perchè le cose italiane vi avranno, naturalmente, la principal parte, non perchè ne vogliamo escluse le straniere.

Se il favore del pubblico non ci mancherà, come non ci è mancato quello dei dotti, noi non lasceremo cosa alcuna intentata acciò il nuovo giornale, non indegno del paese ove nasce, e di quelli che fioriscono nella rimanente Italia, torni veramente utile ai buoni studi.

*Di Milano, il 15 di marzo del 1874.*

Il Direttore  
ISAIA GHIRON.

---